

## **La seconda prova di Diritto ed economia e Scienze umane**

*Simulazione per la preparazione della seconda prova scritta dell'esame di Stato  
dei Licei delle Scienze umane, opzione Economico sociale*

---

di Bruno Demasi e Maria Letizia Nobile

### **Lavoro e salute: diritti costituzionalmente garantiti**

#### **PRIMA PARTE**

*Facendo riferimento ai brani proposti, il candidato argomenti su come la sociologia definisca e consideri il lavoro in relazione al benessere psicologico e sociale dell'individuo; esprima poi le proprie riflessioni a proposito del delicato equilibrio tra la salvaguardia di produzioni su larga scala, che garantiscono elevati livelli occupazionali, e la tutela della salute di lavoratori e popolazioni interessate da quelle produzioni.*

*Il primo documento riguarda una delle più importanti ricerche sperimentali in merito, avvenute in Gran Bretagna e divenute punto di riferimento dell'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro. Di quest'ultima si riporta nel secondo documento la definizione di stress. Negli altri due brani si ricordano le vicende, per certi versi simili, che hanno visto al centro due grandi poli produttivi del nostro Paese, l'Ilva di Taranto e il petrolchimico di Porto Marghera, culminate in entrambi i casi in sentenze a carico dei dirigenti aziendali, accusati di reati relativi alla mancata tutela della salute dei lavoratori o dell'ambiente.*

«Il rischio psicosociale può essere inteso come quegli aspetti relativi alla progettazione, organizzazione e gestione del lavoro, nonché ai corrispettivi contesti ambientali e sociali, che dispongono del potenziale per dar luogo a danni di tipo fisico, psicologico e sociale».

Cox and Griffiths, *The assessment of psychosocial hazards at work*,  
in M.J. Winnubst e CL Cooper, *Handbook of Work and Health Psychology*, Chilter: Wiley e Sons

«Lo stress da lavoro correlato viene esperito nel momento in cui le richieste provenienti dall'ambiente lavorativo eccedono le capacità dell'individuo nel fronteggiare tali richieste».

European Agency for Health and Safety at Work, 2008

«Con il rischio di spegnimento dell'altoforno a partire dal 6 luglio, il decreto del Governo superò il sequestro stabilendo che, nei casi di aziende di rilevanza strategica nazionale sottoposte a norme cautelari da parte della Magistratura, il provvedimento non possa impedire la prosecuzione dell'attività di impresa. A patto che l'azienda presenti in termini «stringenti» un piano di misure aggiuntive sulla sicurezza. [...] Il Gip contesta l'articolo 3 del decreto legge che sarebbe in contrasto con dieci articoli della Costituzione (2, 3, 4, 9, 32, 35, 41, 77, 104 e 112) che tutelano, tra le altre cose, la garanzia dei diritti inviolabili, la pari dignità sociale e la salute. [...]

L'altra contestazione dei magistrati riguarda un'antica diatriba sui decreti legge. Ovvero la mancanza del presupposto della straordinaria necessità e urgenza che giustifica l'esercizio del potere legislativo da parte del Governo. Sebbene, nel caso specifico dell'Ilva, lo spegnimento dell'altoforno 2 avrebbe comportato a catena lo stop della più grande acciaieria d'Europa e, come sottolineò in un *tweet* contestato dagli ambientalisti il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, la perdita del lavoro per 15.000 persone».

M. Borrillo, «È contrario alla Costituzione». Il gip blocca il decreto per l'Ilva, Corriere della Sera, 15 luglio 2015

«Questa non è, in realtà, una storia di fantasmi. O forse, se lo è, se è anche una *ghost-story*, lo è a proposito del fantasma della giustizia [...] una giustizia infine non afferrata, però, non comparsa per davvero.

Nell'aula bunker di Mestre, dove dal 13 marzo 1998 al 2 novembre 2001 si è celebrato il processo ai dirigenti Montedison ed Enichem accusati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose in relazione alla morte o alla malattia degli operai [...], reati ai quali vanno aggiunti quelli di strage colposa e disastro colposo e, per alcuni, di disastro ambientale e avvelenamento di acque e alimenti. [...]

L'uomo è carne e ossa e sentimenti. La plastica è tutt'altro, non esiste in natura. Niente è più artificiale della plastica. E niente, o quasi niente, ha più a che fare con malattie mortali come il cancro, o con il degrado dell'ambiente in cui viviamo. Eppure, è una specie di prodotto magico, capace di trasformare tutto in un "oro" di materiali leggeri, indistruttibili, colorati, belli da vedere e da toccare. [...]

Il PVC, lo si scoprì presto, aveva in realtà molte caratteristiche che lo rendevano assai versatile, quasi miracolosamente plasmabile a moltissime esigenze e usi. [...] impermeabile e ignifugo al tempo stesso, infrangibile e per giunta poco costoso, bello a vedersi, così colorabile e plasmabile com'è, sembrava la Di tutti questi lavori, i cui risultati vengono tempestivamente comunicati dai ricercatori fin dalla seconda metà degli anni Sessanta (quando prende forma la convinzione sui rischi di cancerogenicità del CVM), l'industria italiana probabilmente sapeva sia per conoscenza diretta sia tramite gli scambi di informazioni con le aziende del ramo di tutto il mondo: ad esempio la Dow Chemical, che fin dal 1959 aveva installato un sistema di monitoraggio continuo delle concentrazioni di cloruro di vinile monomero negli ambienti di lavoro».

G. Bettin, M. Dianese, *Petrolkiller*, Feltrinelli, Milano, 2002

## SECONDA PARTE

*Il candidato sviluppi due tra i seguenti quesiti.*

1. Il candidato argomenti sullo stress da lavoro correlato e individui i principali fattori ambientali e sociali che mettono a rischio la salute psicofisica del lavoratore.
2. Quali sono i pro e i contro del telelavoro come tipica espressione delle società terziarizzate?
3. Il candidato argomenti in ordine alle norme costituzionali poste a tutela dell'ambiente.
4. Il candidato descriva i profili giuridici di decreto legge e decreto legislativo.

## La proposta di svolgimento

### PRIMA PARTE

#### Analisi della traccia

Alcune forme di inquinamento dell'ambiente e le alterazioni e disfunzioni dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente socio-relazionale in cui esso avviene possono produrre danni fisici, psicologici e sociali per l'individuo.

Già l'articolo 3 dell'Accordo Europeo dell'8 ottobre 2004 - così come recepito dall'Accordo Interconfederale del 9 giugno 2008 - definiva lo stress da lavoro correlato come «condizione che può essere accompagnata da disturbi o disfunzioni di natura fisica, psicologica o sociale ed è conseguenza del fatto che taluni individui non si sentono in grado di corrispondere alle richieste o aspettative riposte in loro».

La vicenda dell'Ilva di Taranto e quella del petrolchimico di Porto Marghera hanno invece a che fare con un tipo di inquinamento più tradizionale. La prima, richiamata nel terzo brano, ha prodotto l'ennesimo scontro tra politica e Magistratura, favorito da un drammatico conflitto tra ragioni del lavoro e ragioni sanitarie. La Magistratura è intervenuta dopo che un provvedimento del Governo aveva superato il sequestro dello stabilimento (precedentemente disposto dal giudice), contestandolo perché in contrasto con più di una previsione normativa della Costituzione e per l'assenza dei requisiti di necessità e urgenza richiesti per la sua adozione.

L'ultimo brano fa riferimento al polo chimico di Porto Marghera, dove grazie al lungo e tenace impegno di un operaio, Gabriele Bortolozzo, che vi lavorava, si è giunti sino al processo contro i dirigenti aziendali avvicendatisi alla guida dell'azienda nel trentennio 1960-1990. Dopo una sentenza di assoluzione in primo grado, la Corte di Cassazione confermò nel 2006 la sentenza di appello, con cui erano stati riconosciuti colpevoli di omicidio colposo, benché solo relativamente a un caso, cinque dirigenti della Montedison.

Il quesito chiede di ampliare l'argomentazione sulla natura del lavoro dal punto di vista sociologico e sulla sua importanza, che va oltre la dimensione economica dell'individuo. Esso infatti riguarda anche e soprattutto la sfera socio-relazionale e il benessere psicologico dell'individuo, che se viene a mancare comporta ricadute anche in ambito sociale ed economico. Il candidato può argomentare rifacendosi sia alla sociologia del lavoro in generale sia ad autori classici come Marx, Durkheim, Weber e/o moderni come Giddens, Luhman, Gorz e Beck.

Si consiglia di iniziare definendo le caratteristiche e la natura del lavoro come risorsa e non solo come obbligo dell'essere umano. Elencando gli aspetti per i quali esso si differenzia da altri tipi di attività che parimenti richiedono l'impiego di energie, è possibile passare all'analisi delle funzioni e dei fini dell'attività lavorativa, in cui individuo e società sono strettamente connessi.

Il prodotto è un testo di tipo argomentativo.

Lo studente affrontando lo svolgimento della traccia:

- dimostra di saper cogliere il potenziale della dimensione lavorativa in termini di benessere e sviluppo dell'individuo;
- ne sottolinea l'importanza e le implicazioni sociali e relazionali;
- argomenta sulle ricadute che disoccupazione e precarietà del lavoro possono avere sull'individuo e sulla società;
- dimostra di conoscere le norme costituzionali in materia di lavoro e tutela della salute;
- dimostra di conoscere il ruolo assegnato dalla Costituzione alla Magistratura;
- argomenta sul delicato ruolo del giudice nella soluzione di controversie, con particolare riferimento al conflitto tra norme equivoche di rango costituzionale.

## Suggerimenti per lo svolgimento

Il lavoro può essere definito come un insieme coordinato di sforzi fisici e mentali, attraverso i quali l'essere umano crea le risorse necessarie per la propria sopravvivenza materiale e sociale. Tuttavia il lavoro è qualcosa di più della semplice fatica e il suo significato non è limitato alla sola produzione di un reddito.

Il lavoro in generale produce importanti benefici, in assenza dei quali si possono generare patologie e problemi socio-relazionali. Oltre a dare la sicurezza del reddito, esso costituisce una base per l'apprendimento e lo sviluppo di competenze e capacità che tendono ad innalzare il senso dell'autoefficacia e consente all'esperienza del singolo di accedere ad ambiti diversi da quello privato, ampliandola e arricchendola. Quando i tempi e il ritmo lavorativo non sono oppressivi e insani, il lavoro contribuisce a strutturare le attività quotidiane secondo un senso e un fine coerenti. Chi è disoccupato rischia lo stress da ipotensione e la perdita di autoriferimento nella percezione del tempo, poiché i ritmi della giornata sono spesso scanditi da fattori esterni al proprio agire. Inoltre la cerchia dei contatti sociali tende a restringersi e il nonsenso dell'agire aumenta la distanza tra sé e gli altri, diminuendo la partecipazione sociale.

Il lavoro è anche alla base della stabilità di un aspetto importante della persona: l'identità sociale. Cattive condizioni lavorative comportano perdita dell'autostima e disfunzionalità relazionali. Ciò ha una ricaduta in ambito strettamente sociale, in quanto mina l'adesione ai valori sociali, aumenta il prodursi di comportamenti asociali e antisociali e incrementa i fenomeni di emarginazione e devianza.

La Costituzione italiana è portatrice di un corposo elenco di diritti che, proprio perché equiordinati, presentano un pari grado di precettività. Per questo motivo possono verificarsi situazioni nelle quali due o più diritti confliggono tra loro, cioè non possono essere garantiti contemporaneamente. Di fronte a una fattispecie di questo tipo, soccorre la tecnica interpretativa del bilanciamento tra principi o diritti costituzionali: in assenza di un criterio giuridico chiaro e predeterminato che assegni prevalenza in via generale e astratta a una delle due norme o interessi in conflitto, si richiede al giudice di scegliere quella più rilevante nel caso concreto o, se possibile, di cercare un contemperamento.

Quella tra salute e lavoro è una dicotomia spesso presente nelle economie industrializzate. Vi sono stati e vi sono tuttora casi emblematici anche in Italia; ricordiamo tra gli altri: Porto Marghera a Venezia o le acciaierie Ilva di Taranto.

Questi due casi sono per certi aspetti simili: da un lato l'insediamento di una grande fabbrica dell'industria pesante in un territorio per il quale ha rappresentato uno straordinario polo di sviluppo, offrendo opportunità di lavoro prima sconosciute, dall'altro l'impatto di queste produzioni, con il tempo sempre più evidente e sempre meno tollerabile, sull'ambiente e sulla salute dei cittadini.

Il petrolchimico di Marghera, la cui storia risale ai primi decenni del XX secolo, mostra uno sviluppo occupazionale notevole: nel 1955 occupa già 18.000 dipendenti, che diventano 30.000 nel momento di massima espansione, tra gli anni Sessanta e Settanta, dopo di che ha inizio una lenta ma progressiva crisi che vede la chiusura dei primi stabilimenti negli anni Ottanta.

Il diritto alla salute è accolto nella Parte prima della Costituzione (*Diritti e doveri dei cittadini*) all'articolo 32, il quale ci dice che la salute è un diritto *fondamentale* dell'individuo e un interesse della collettività, la tutela dei quali è affidata dalla Costituzione alla Repubblica. L'articolo 4, comma 1, recita invece: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto».

Da una parte le esigenze del lavoro (ma anche quelle del profitto), dall'altra le esigenze di salute della popolazione e degli stessi lavoratori.

Sul lavoro, ai sensi dell'articolo 1 della Costituzione, si fonda la Repubblica, poiché esso è lo strumento che garantisce la dignità della persona. Il lavoro è affermato come diritto (articolo 4, comma 1), ma è anche un dovere civico (articolo 4, comma 2): tutti con il proprio lavoro devono contribuire al benessere materiale e spirituale della società. Il lavoro deve garantire al lavoratore e alla sua famiglia una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro prestato e sufficiente a garantirgli un'esistenza libera e dignitosa (articolo 36), condizione per poter esercitare liberamente altri diritti fondamentali come quelli politici.

La salute è un diritto sociale, che può essere soddisfatto solo grazie a un intervento attivo da parte dello Stato nel predisporre, per esempio, adeguate strutture sanitarie rivolte a tutti e ad accesso sostanzialmente gratuito, perché finanziate dalla fiscalità generale o ancora, in quanto interesse della collettività, nell'approntare adeguati strumenti repressivi (innanzitutto normativi) delle condotte che mettano in pericolo la salute pubblica. Controverso in dottrina è il valore da attribuire all'aggettivo *fondamentale* (che non ricorre frequentemente nel testo costituzionale) utilizzato nell'articolo 32. Per questa ragione alcuni interpreti vi ravvedono l'intenzione dei costituenti di attribuire a tale diritto una sorta di prevalenza rispetto ad altri diritti fondamentali.

## SECONDA PARTE

### QUESITO 1

#### Analisi

Nel quesito viene richiesto al candidato di analizzare le condizioni ambientali e organizzative del lavoro che producono lo stress da lavoro correlato e che possono mettere a rischio la salute psicofisica dell'individuo.

Anche se lo studente non ha avuto modo di affrontare direttamente il tema nell'ambito strettamente didattico delle Scienze umane, sicuramente potrà avvalersi della sua formazione sulla sicurezza sul lavoro prevista per il percorso di alternanza scuola\lavoro, nonché della propria esperienza in quell'ambito.

#### Svolgimento

Lo stress è una componente ineliminabile delle attività lavorative e in una certa dose è necessario all'efficienza, mentre diventa un rischio per la salute e per l'azienda stessa quando è dovuto a pressioni inaccettabili.

Lo stress in ambiente lavorativo è dovuto a diverse possibili cause:

1. alle condizioni in cui si lavora, come ad esempio l'eccessivo rumore, la mancanza di spazi adeguati e funzionali, il malfunzionamento degli strumenti di lavoro;
2. alle caratteristiche specifiche del lavoro svolto, qualora richieda di impegnarsi per molte ore di seguito a ritmo sostenuto, specialmente se per lunghi periodi di tempo, in condizioni di pericolo (come per i militari) o di emergenza (come per il personale sanitario);
3. alla scarsa chiarezza o contraddittorietà delle mansioni richieste, qualora il lavoratore non sia messo in grado di comprendere il proprio ruolo o sia investito di troppe responsabilità e impegni, che possono portarlo alla confusione e alla disorganizzazione;
4. alla precarizzazione del lavoro, soprattutto quando il rischio di licenziamento è usato come forma indiretta di pressione.

Le principali conseguenze che lo stress da lavoro correlato produce sulla salute riguardano sia patologie organiche (disturbi gastrointestinali, deficienza immunitaria, malattie cardiovascolari e squilibri ormonali) sia disturbi psicologici come ansia depressiva, attacchi di panico, disturbi relazionali e comportamenti antisociali.

## QUESITO 2

### Analisi

Si chiede di argomentare sul processo di terziarizzazione e di informatizzazione dell'economia, che ha importanti ricadute sul mondo del lavoro. In particolare, al candidato si chiede di soffermarsi sulle caratteristiche del lavoro telematico, sempre più diffuso ed espressione tipica dello sviluppo tecnologico della terziarizzazione. Se il candidato ne ha conoscenza, i sociologi a cui può far maggior riferimento (anche indirettamente) sono A. Gorz, A. Giddens e A. Touraine.

### Svolgimento

Uno dei fenomeni che più hanno caratterizzato la trasformazione del lavoro nei paesi sviluppati è il processo di terziarizzazione e di informatizzazione, che ha dato luogo a nuove forme di lavoro, come il telelavoro. Esso può costituire una forma di flessibilizzazione delle mansioni all'interno di lavori tradizionali o avere un proprio profilo specifico, sfruttando la rete telematica.

I vantaggi e gli svantaggi ad esso correlati dipendono molto dal contesto in cui è inserito.

Un vantaggio evidente del telelavoro è rappresentato dalla riappropriazione del proprio tempo da parte del lavoratore, che può evitare i lunghi e logoranti trasferimenti necessari per recarsi sul luogo di lavoro. In secondo luogo, esso consente di meglio conciliare i tempi personali e familiari con quelli lavorativi.

Questi vantaggi, tuttavia, dipendono dal tipo di lavoro, dalle competenze informatiche e dal tipo di contratto che regola il rapporto con l'azienda, aprendo altrimenti la strada a rischi come la sovrapposizione dei tempi lavorativi legati a più mansioni contemporanee, la perdita della sana separazione che dovrebbe esserci tra ambito domestico e ambito lavorativo, la diminuzione progressiva dei contatti diretti con i colleghi e delle possibilità di socializzazione ad essi collegate, il possibile incremento dell'orario lavorativo non quantificabile in termini di prodotto finito e i problemi di assicurazione sociale per i telelavoratori.

## QUESITO 3

### Analisi

Nonostante la Costituzione sia stata scritta in un periodo storico in cui la sensibilità per i temi ambientali era assai poco diffusa, i costituenti dimostrarono, anche rispetto a questo tema, una lodevole lungimiranza.

### Svolgimento

Già nei Principi fondamentali la Costituzione enuncia un puntuale riferimento alla tutela ambientale, laddove all'articolo 9, comma 2 recita: [La Repubblica] «Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». Paesaggio è l'equivalente semantico dell'odierno ambiente, e dunque la Costituzione tra i tanti doveri che assegna alla Repubblica include anche questo, a dimostrazione della consapevolezza che i costituenti avevano dell'importanza della salvaguardia ambientale a maggiore ragione se riferita a un Paese, come l'Italia, ricco di testimonianze storico-artistiche e di ricchezze ambientali.

Nonostante tale consapevolezza, la tutela dell'ambiente ha scontato, almeno fino agli anni Settanta del secolo scorso, un'evidente inerzia legislativa, complice anche l'assenza sino ad allora di una diffusa sensibilità per questi temi. Da quel momento, anche a seguito del grave incidente verificatosi in uno stabilimento chimico alle porte di Milano (l'Icmesa di Seveso) nel luglio del 1976, il legislatore ha prodotto una normativa via via più efficace nel dare attuazione al dettato costituzionale contenuto nell'articolo 41, comma 2: «[L'iniziativa economica privata] Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

## QUESITO 4

### **Analisi**

La Costituzione assegna al Parlamento la titolarità del potere legislativo, in quanto organo rappresentativo della sovranità popolare. Ciononostante disciplina, in casi tassativamente previsti, la possibilità di esercizio della potestà normativa da parte del Governo.

### **Svolgimento**

La potestà normativa del Governo si traduce in due tipi di atti, che hanno la stessa forza delle leggi ordinarie: decreto legge e decreto legislativo.

Il decreto legge è un atto adottato dal Governo di propria iniziativa quando si verificano situazioni di necessità e urgenza, che richiedono un'immediata predisposizione di norme con le quali si autorizzano gli interventi necessari ad affrontare la situazione stessa (per esempio nel caso di calamità naturale).

Il decreto legislativo è sempre un atto normativo del Governo, che però viene adottato su iniziativa del Parlamento. In questo caso il Parlamento emana una legge-delega, con la quale conferisce al Governo il potere di emanare norme su una determinata materia, nel rispetto delle linee generali e nei tempi indicati nella legge-delega. Tale procedura è seguita quando occorre disciplinare questioni molto tecniche, rispetto alle quali le strutture dei ministeri hanno competenze più specifiche rispetto a quelle del Parlamento.